

Giairo ad aver fede, perché ciò che per gli uomini non credenti è morte (fine di tutto), per Dio e per chi ha fede è solo un sonno (La bambina non è morta, ma dorme). Si vede come, nel caso di Giairo, fede e affettività camminano insieme: fidarsi di Gesù significa continuare a volergli bene... a sperare contro ogni speranza umana, è in un certo senso la forza di quest'uomo. La fede ha come elemento costitutivo l'effettività. Inoltre è interessante sottolineare come Gesù, prima di compiere il miracolo, crea una certa intimità... un clima di silenzio. Allora la morte è un mistero che l'uomo credente deve vivere nel silenzio... come quello che la Chiesa ci invita ad osservare il sabato santo. Quest'area di silenzio è basilare per entrare in un rapporto intimo con Dio e se stessi e comprendere che la "dipartita" dal mondo degli uomini è una partenza, non un addio, che ha come destinazione la comunione con Dio che rivela tutta la sua paternità.

### Canone

*Silenzio di adorazione*

### PREGHIERA PER I BUONI OPERAI

IN GINOCCHIO

**G.** Incontrare Cristo sul sentiero della propria vita significa spesso trovare la guarigione, la salvezza fisica e spirituale. Gesù però esige la fede, con la quale ci si abbandona pienamente a Dio che agisce in Lui. La nostra fede permette a Gesù di operare miracoli nella nostra vita; chiediamogli il dono della fede che ci aiuti a fare la sua volontà per la realizzazione piena della nostra vita.

**Tutti**

*Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua Parola  
che ci ha fatto vedere meglio la volontà del Padre.  
Fa' che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci comunichi la forza per  
eseguire quello che la Tua Parola ci ha fatto vedere.  
Fa' che noi, come Maria, tua Madre,  
possiamo non solo ascoltare ma anche praticare la Parola,  
per scorgere e realizzare il progetto che tu hai pensato per noi.  
Tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo,  
nei secoli dei secoli. Amen.*

**Benedizione eucaristica**

**CANTO FINALE**

## ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

### *Gesù, Signore della vita e della morte*



### INTRODUZIONE

**Guida:** Per un cristiano la vita ha senso e significato in relazione a Cristo. L'espressione che nella preghiera liturgica ricorre sovente «Per Cristo nostro Signore» è estremamente significativa. Ipotizzare di vivere la vita contando soltanto sulle qualità umane è un'impresa che non produce alcun frutto. La comunione con Cristo è il senso della vita e ogni nostro tentativo di toglierci e negare questa realtà viene superato dal perdono di Dio. Oggi siamo chiamati a rinnovare la nostra fede in Gesù Signore della vita e della morte; in Gesù che salva e che ci guida a realizzare la nostra vita in pienezza secondo un progetto di amore e di pienezza.

*Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi*

*Silenzio adorante*



### PREGHIERA CORALE

**T** - *Signore Gesù, invia il tuo Spirito, perché ci aiuti a leggere la Scrittura con lo stesso sguardo, con il quale l'hai letta Tu per i discepoli sulla strada di Emmaus. Con la luce della Parola, scritta nella Bibbia,  
Tu li aiutasti a scoprire la presenza di Dio  
negli avvenimenti sconvolgenti della tua condanna e della tua morte.  
Così, la croce che sembrava essere la fine di ogni speranza,  
è apparsa loro come sorgente di vita e di risurrezione.  
Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce nella creazione e nella Scrittura, negli avvenimenti e nelle persone, soprattutto nei poveri e sofferenti.  
La tua Parola ci orienti, affinché anche noi, come i due discepoli di Emmaus, possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione e testimoniare agli altri che Tu sei vivo in mezzo a noi  
come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen.*

## ASCOLTO DELLA PAROLA

**G.** Gesù guarisce una donna ritenuta incurabile e risuscita una fanciulla. Dimostra così che è il Signore della vita e può disporne come vuole. Ma un altro dato accomuna i due miracoli: la fede in lui.

### Dal vangelo secondo Marco (Mc 5,21-43)

*In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figliuola sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.*

P. Parola del Signore. T. **Lode a te, o Cristo.**

*Breve pausa di silenzio*

## RIFLESSIONE COMUNITARIA

**G.** Nel suo cammino verso Gerusalemme Gesù viene a contatto con tante realtà e situazioni: bisognosi, ricchi, ammalati, autorità etc. Oggi la pericope evangelica ci propone due fatti di estrema delicatezza che il Maestro vive in questo suo "andare" verso la città santa. Gli eventi riportati dall'evangelista Marco riguardano una donna emorroissa e una fanciulla in fin di vita. I racconti sono caratterizzati da alcuni elementi che è bene sottolineare per dare forza alla nostra riflessione.

**1L. La folla...** è una costante della vita di Gesù; pochi sono i momenti in cui non c'è "folla", altrimenti per una ragione o per un'altra, la gente è sempre lì. Ma quale ruolo riveste? Certamente è una "presenza" molto ambigua: alcune volte svolge un compito positivo, altre volte è un vero e proprio impedimento... come in queste vicende. L'evangelista sottolinea come sia nell'episodio della donna sia in quello della fanciulla, la folla non sta dalla parte di Gesù. Infatti con grande rammarico si constata come essa costituisca un "muro", una "barriera" che non permette una relazione con il Maestro. La folla in questione considera Gesù come proprietà privata e gli altri non hanno nessun diritto di avvicinarlo o di tentare una forma elementare di dialogo. Questa folla è in un certo senso lo specchio di ciò che accade (alle) nelle nostre comunità quando, per mancata testimonianza, alcuni devono trovare altre vie per avvicinarsi al Signore. I credenti in alcuni frangenti sono bravi a tenere lontano da Gesù coloro che vorrebbero fare un'esperienza di fede. Ma la folla ha ancora altri significati...

**Canone: Il Signore è la mia forza e io spero in Lui,  
il Signore è il Salvatore  
in Lui confido non ho timor, in Lui confido non ho timor.**

**2L. L'emorroissa...** la presentazione che viene fatta di questa donna riguarda la sua malattia: è una donna provata dal dolore e dalla sofferenza (12 anni = una vita). In tale contesto ella comprende che la risposta alle tantissime difficoltà della vita viene solo da Gesù... è Lui la speranza di questa esistenza costellata da tanto dolore e sofferenza. Allora bisogna decidersi, occorre avvicinarsi e avere il coraggio di "toccarlo". È opportuno crearsi un varco tra la gente che lo e ci circonda, ma il passaggio bisogna trovarlo anche in se stessi per dare adito a questo desiderio... vincere se stessi per potersi avvicinare.

Nel momento in cui si ha la "confessione" piena e sincera, la manifestazione totale di ciò che si è, si assiste a un salto qualitativo nella relazione: "Figlia". Diventare figlia significa essenzialmente iniziare a mettere ordine nella "folla" che si trova all'interno della nostra vita... cominciare a chiamare per nome le cose e i valori nei quali abbiamo riposto la fiducia e tentare di dare ad essi una giusta collocazione. Se si riesce a fare questa analisi profonda ed autentica allora Io e Gesù siamo o diventeremo una cosa sola.

### Canone

**3L. La figlia di Giàiro...** Dopo il dramma del dolore, Gesù si trova davanti alla tragedia della morte e di una morte prematura.

Ma anche in questa circostanza l'evangelista impartisce alcune regole comportamentali: un primo passo da compiere è liberarsi da tutta quella gente (potremmo dire da tutte quelle risposte che vedono in questo evento la fine di tutto).

Gesù ci invita ad un secondo passo: il momento della morte deve essere principalmente vissuto nella fede (... continua ad aver fede...), Gesù invita